

Prima lettura | **dal libro della Genesi** Gn 3, 1-8

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”».

Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.





Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Salmo 31: *Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.* (Rit.)

Beato l'uomo a cui è tolta la colpa/ e coperto il peccato./ Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto/ e nel cui spirito non è inganno. Rit.

Ti ho fatto conoscere il mio peccato,/ non ho coperto la mia colpa./ Ho detto:
«Confesserò al Signore le mie iniquità»/ e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. Rit.
Per questo ti prega ogni fedele/ nel tempo dell'angoscia;/ quando irromperanno
grandi acque/ non potranno raggiungerlo. Rit.

Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,/ mi circondi di canti di liberazione. Rit.

Alleluia, Alleluia. *Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.*
Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Marco | Mc 7, 31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

■ LA NOTA BIBLICA

Non dirlo a nessuno. Appare strano che il Cristo, in questo e in altri episodi, proibisse che si parlasse delle guarigioni operate, come della stessa Trasfigurazione. Si tratta del così detto “segreto messianico”. Secondo la visione teologica di Marco, Gesù teneva tale comportamento perché non intendeva essere scambiato per un Messia glorioso, prescindendo dalla passione e dalla morte, dimensioni essenziali del vero Messia.